

**Banche pubbliche nel Sud  
Continua il declino  
tra scioperi  
e «falsi» investimenti**

La Regione Sicilia si appresta ad acquistare azioni del Banco di Sicilia per l'ammontare di 1.000 miliardi attraverso un mutuo dello stesso Banco; al Banco di Napoli vi è una situazione di estrema precarietà sulla quale si innestano scioperi da parte di alcuni gruppi di dipendenti che protestano e chiedono interventi. La situazione delle principali Banche meridionali si fa sempre più ingarbugliata.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. Il Codice civile (e il Codice penale) pare non siano sufficienti ad arrestare le tentazioni della Regione Siciliana di impadronirsi del Banco di Sicilia. Il tentativo che viene portato avanti è noto, il nostro giornale lo ha denunciato nei giorni scorsi. Il Banco ha bisogno di capitalizzarsi e per questo interviene la Regione acquistando «future» azioni per 1.000 miliardi. Ma la Regione questi soldi non li ha e se li fa prestare dallo stesso Banco di Sicilia. Il Banco, attraverso la Regione, così si acquista da solo. Ma questo la legge lo vieta, perché il finanziamento per acquisto di azioni proprie viene punito con una pena che va dai 6 mesi ai tre anni. La Regione Siciliana non se ne dà comunque per inteso, tanto è vero che è già stato presentato all'Assemblea regionale un disegno di legge per contrarre un mutuo di 1.000 miliardi per acquisto di azioni del Banco di Sicilia. Presso chi sarà contratto il mutuo nel disegno di legge non è detto, ma è facile arguire che sarà lo stesso Banco di Sicilia.

Che cosa significherebbe questo in termini di gestione? Come si comporterà la Regione per far sì che gli utili che ricavano dalle azioni che acquista siano superiori al costo del mutuo? Sono tutti interrogativi urgenti. Tanto più che proprio in questi giorni si è diffusa una notizia quanto meno sconcertante: il presidente del Banco, Paravicini (il cui mandato è da tempo scaduto ed è in prorogatio), sarebbe orientato a passare tutti i dipendenti alla gestione «provvisoria» dell'INPS, scaricando sulla previdenza pubblica i problemi che sono propri della banca, e facendo pagare ai lavoratori il malgoverno delle direzioni che si sono succedute negli anni. Una decisione che è già stata duramente criticata dalla segreteria nazionale del sindacato bancario Cgil. Nico-

letta Rocchi. Anche da questo punto di vista, quindi, la situazione del Banco di Sicilia è quanto meno paradossale. È singolare il fatto che una Regione si accinga ad accendere un mutuo tanto ingente non per spese pubbliche produttive ma per acquistare azioni di una banca. Se questo avvenisse, e il Banco di Sicilia venisse sottratto ulteriormente al controllo del ministero del Tesoro, aumenterebbe enormemente la lottizzazione e il clientelismo che certo non sono assenti nella vita del Banco. È stupefacente che su quanto sta avvenendo non si sia ancora pronunciato il ministro del Tesoro Amato, autore tra l'altro di un disegno di legge che prevede, per il Banco di Sicilia come per il Banco di Napoli, che ricapitalizzazione e riforma marcano di pari passo. Il disegno di legge Amato è fermo alla Camera per la crisi di governo, ma è certo che il tentativo della Regione Siciliana di aumentare la propria presenza nel Banco va in senso opposto alle intenzioni di Amato. Il Pci - dice Angelo Di Mattia, responsabile della Commissione credito del Pci - ha molte riserve da fare sul disegno di legge Amato, ma condivide pienamente la proposta di tenere unite ricapitalizzazione e riforma, e proprio per questo sostiene che sia il ministro, sia il Banco di Sicilia debbono esprimersi pubblicamente su questa vicenda. Altrettanto intricata è la situazione al Banco di Napoli dove una serie di scioperi organizzati dalla Uil e dal sindacato autonomo si ripercuote sull'utenza. Anche in questa banca c'è una situazione dirigenziale inammissibile: il consiglio di amministrazione è in prorogatio da 2 anni e il presidente è scaduto da ben 4 anni. Senza un gruppo dirigente autorevole e legittimo sarà impossibile anche affrontare i problemi che sorgono tra i lavoratori.

**Il commissario «apre»  
a settori non rappresentati  
Cgil-Cisl-Uil: «Si tratta  
di un'intimidazione»**

**Fs, scioperi a raffica  
dal 21 e la Filt denuncia:  
«I Cobas violano il codice»  
Rischi di un'estate «calda»**

**Cobas ammessi alle trattative?  
I sindacati attaccano Schimberni**

Trasporti: sarà un'estate tranquilla? Il fronte che desta maggiori preoccupazioni è quello ferroviario. Blocchi dei Cobas per 4 giorni dal 21. E ieri polemica dura tra sindacati e Schimberni in seguito ad una lettera di quest'ultimo che farebbe supporre aperture ai Cobas. Apprezzamento, invece, di Cgil-Cisl-Uil per l'Alitalia di Verri. I controllori di volo revocano lo sciopero di domani, ma confermano quello del 26.

PAOLA SACCHI

ROMA. Pace con Verri, guerra con Schimberni. La sorte dei trasporti resta più che mai altalenante. I sindacati apprezzano le proposte espansive della «nuova» Alitalia, mentre contestano i tagli prospettati dal commissario della Fs e fanno dure critiche alla eventualità da lui avanzata (secondo l'interpretazione da parte di Cgil-Cisl-Uil di una lettera inviata loro dal commissario) di ammettere i Cobas dei macchinisti alle trattative. Ieri mentre da Parigi, nel-

tra il commissario delle Fs e le federazioni dei trasporti saliva alle stelle.

La miccia è stata accesa da una lettera di Schimberni ai tre segretari generali di Filt Cgil, Filt Cisl e Uiltrasporti, lettera in cui il commissario afferma che il prossimo incontro del 13 giugno potrebbe costituire l'occasione per esaminare insieme le modalità e le tecniche per promuovere la presenza al tavolo negoziale di quei settori non compiutamente rappresentati. Un'espressione generica ma sufficiente a scatenare la polemica. «Non abbiamo il monopolio della rappresentanza», ha preteso il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini. «Ma è certo - ha aggiunto - che queste operazioni di basso profilo non servono a Schimberni». Critiche di Mancini anche ai tagli ferroviari: «È vero che esistono differenze strutturali tra il trasporto aereo

e quello ferroviario, ma è anche vero che mentre Verri affronta la crisi con una politica di sviluppo legata a forti investimenti e riorganizzazioni e con questa difende il lavoro, Schimberni scarica sul lavoro i costi della ristrutturazione».

Dura la reazione di un altro segretario della Filt, Mauro Moretti. «Schimberni può ammettere chi vuole ai negoziati, noi non abbiamo il monopolio della rappresentanza. Ma deve ricordarsi che il codice di autoregolamentazione gli impone di trattare con chi questo codice lo rispetta. E i Cobas con gli scioperi indetti dal 21, scioperi a scacchiera per le modalità temporali che territoriali, lo violano». Critiche non meno forti da parte dei segretari generali della Filt Cisl Gaetano Arcioni e della Uiltrasporti Giancarlo Aiazzi. Il primo definisce quello di Schimberni «un disegno che punta alla frantumazione dei

**Italtel - At&T  
Dopo gli anni magri  
mille assunzioni,  
metà saranno ricercatori**

ROMA. Grazie all'accordo con l'At&T, l'Italtel garantirà mille assunzioni (comprende del turn-over) nel corso del 1989. E questa la novità emersa ieri nel corso dell'incontro fra i vertici della società manifatturiera della Stet e i segretari nazionali di Fiom Cgil, Giorgio Cremaschi, Fim Cisl, Luciano Sciala e Uilm, Antonio Mucci.

L'amministratore delegato della Italtel Salvatore Randi ha illustrato in dettaglio i contenuti di un accordo che è stato definito «aperto», cioè disponibile a potenziali partner, probabilmente sui singoli prodotti. Chiarezza è stata fatta anche sulla società che sarà gestita non pariteticamente ma a maggioranza At&T (60%) in contropendenza rispetto all'accordo globale.

Si tratta di una società di commercializzazione della telematica privata (centralini) che opererà nei mercati europei dove la presenza della multinazionale americana è già consistente: Spagna, Portogallo, Inghilterra e Grecia. I prodotti saranno realizzati nello stabilimento Italtel di S.M. Capua. Viterbo su licenza At&T. Per quanto riguarda il settore delle telecomunicazioni pubbliche, scaterà la regola del 50% fra Italtel e At&T nel senso che ognuno si rafforzerà nei mercati in cui già opera. Satisfazione per il piano occupazionale presentato dall'Italtel è stata espressa dal segretario della Fiom, Giorgio Cremaschi. «Siamo convinti che il settore è in forte espansione e forse le assunzioni dovranno essere più di mille», ha detto Cremaschi. Secondo Luciano Sciala «l'impatto occupazionale è estremamente rilevante e di questo il sindacato terrà conto. Certo è che potrebbero sorgere problemi per quanto riguarda la presenza in Italia dei centri produttivi delle altre società europee. In particolare a cavallo del 1990-91 quando scadranno le licenze della Siemens, il sindacato dovrà vigilare attentamente». Dei mille posti 500 sono per ricercatori. Secondo fonti sindacali a fine mese l'Italtel potrebbe concludere un accordo per la produzione di fax con una grossa società giapponese.

Sulla deregulation telefonica in Europa interviene l'Alcatel Philippe Giuntz: «La Comunità europea si sta muovendo con troppa fretta con il tentativo di mettere le società europee in una posizione di svantaggio, senza concessioni da parte americana e giapponese. Così ci troveremo di fronte a una concorrenza non paritaria».

**L'assemblea di Genova: rispondono in pochi all'appello dei camalli**

**«Il sindacato non fa il suo mestiere»  
ma non c'è intesa tra Cobas e portuali**

GENOVA. Uniti nella critica al sindacato e nel lamentarsi di non essere compresi dall'opinione pubblica si sono incontrati ieri nella sala della chiamata portuale i testimoni di antiche e recenti polemiche sul modo di far politica e pratica sindacale oggi.

L'invito al convegno è partito dai delegati della Compagnia unica dei portuali genovesi. All'appuntamento sono venuti in circa 150. C'erano i Cobas dei macchinisti, i rappresentanti dei contestatori dell'Alia di Pomigliano, un «coordinamento milanese» e una delegazione da Castellanza, nome famoso una

ventina d'anni or sono perché fu quello della prima fabbrica in cui si aprì una vertenza per l'ambiente. «L'obiettivo che ci proponiamo - ha detto Bruno Rossi, leader del consiglio dei delegati portuali - non è quello di formare un nuovo sindacato ma di riportare il sindacato alle sue funzioni, che sono quelle di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori».

Rossi ha detto che la vicenda portuale dovrebbe fornire un esempio del modo in cui il sindacato non fa il proprio mestiere accettando che venisse stracciato un contratto di lavoro. «Trentin non ci ha capiti e per farlo dovrebbe discutere con noi», ha concluso. Non è solo Trentin a non aver compreso i portuali ed i termini del contratto esistente in porto ma - ha ammesso Rossi - anche gran parte della opinione pubblica e di questo il portuale si è rammaricato dicendo che l'incontro con le altre realtà «tradite» dal sindacato avrebbe dovuto offrire un utile scambio di conoscenze. Analogo il discorso degli altri intervenuti, ciascuno dei quali - come ha fatto Ezio Gallori, leader dei macchinisti - ha parlato delle proprie esperienze, annunciando ulteriori lotte.

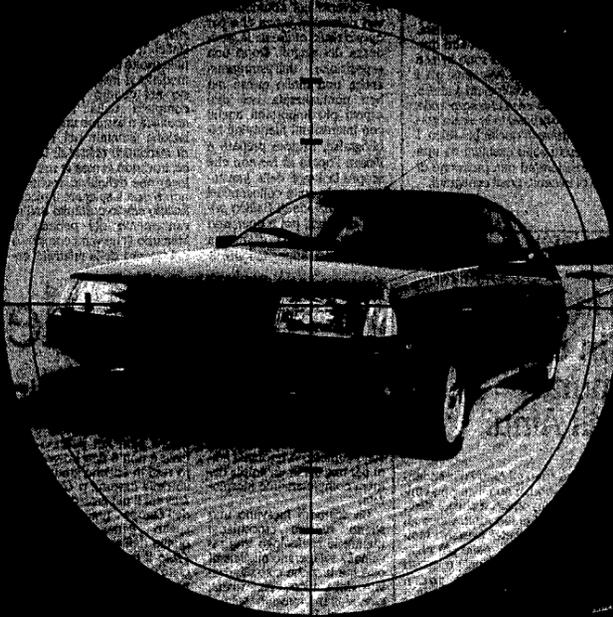
**Un nuovo «buco» al Tesoro?**

**Amato: costa 1.100 miliardi la decisione della Corte sulle pensioni pubbliche**

ROMA. Potrebbe aprire un «buco» da 1.100 miliardi di lire nelle casse dello Stato la prevedibile estensione all'intera pubblica amministrazione del principio stabilito recentemente dalla Corte Costituzionale a proposito degli aumenti retributivi al personale della scuola andato in pensione tra il primo giugno 1977 ed il primo aprile 1979. E quanto sostiene il ministro del Tesoro Giuliano Amato in una relazione consegnata in Parlamento.

**OBIETTIVO: CITROËN BX.**

**8 milioni senza interessi in 18 mesi oppure 42 rate da L. 228.000.**



La gamma BX non teme confronti: 19 versioni da 1124 a 1905 cc; benzina e diesel; iniezione e turbo; trazione anteriore o integrale; berlina o break. Tutte con le famose sospensioni idropneumatiche.

Se il vostro obiettivo è acquistarne una, questo è il momento giusto per agire.

Solo fino al 30 giugno, ci sono 8 milioni di finanziamento senza interessi in 18 mesi con rate da L. 444.000\*. Oppure 8 milioni in 42 rate da L. 228.000\* ad un tasso fisso annuo estremamente vantaggioso: 5,64%. Per chi paga in contanti sono naturalmente previste grandissime facilitazioni.

Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën sono pronti ad illustrarvi altre formule finanziarie, innovative e ugualmente vantaggiose per voi.

Queste straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra BX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.



È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 30 GIUGNO.